

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 4 Ottobre 1908

N. 1796

**SOMMARIO:** Il dazio sul grano — Ministero del Tesoro (Esercizio 1906-1907) — Leghe sociali di compratori — Il movimento cooperativo nei vari paesi (Gran Bretagna) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Dr. Alberto de' Stefani, Gli scritti monetari di Francesco Ferrara e di Angelo Messedaglia (Appunti critici) — Andrea Accatino, Gli scioperi agrari (Cause e rimedi) — Ch. V. Langlois, La vie en France au Moyen Age d'après quelques moralistes du temps — Dr. Elsbeth Georgi, Theorie und Praxis des Generalstreiks in der Modernen Arbeiterbewegung — Der Monismus dargestellt in Beiträgen seiner Vertreter — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali — Il secondo Congresso internazionale della Lega delle Associazioni agrarie cooperative — Pauperismo e disoccupazione in Inghilterra — Il movimento economico della Russia settentrionale — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio del Giappone — Il commercio della Guinea — Il commercio dell'Austria-Ungheria — Il commercio del Belgio — Situazione del Tesoro al 31 Agosto 1908 — La legislazione sulle pensioni della vecchiaia alla Nuova Zelanda — Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Il dazio sul grano

I socialisti hanno sollevato da qualche tempo la questione della abolizione o della forte riduzione del dazio sul grano. Non si sa bene dai loro scritti e dai loro discorsi se intendano di intraprendere una campagna per far abolire o fortemente ridurre questo balzello per avversione verso una imposta che necessariamente accresce il numero dei denutriti, o se solamente vogliono questa abolizione o riduzione per il fatto che da qualche mese si ha un rincaro sensibile del grano, tanto che in alcune città si è avuto anche un rialzo del prezzo del pane.

In ogni caso le due espressioni della questione vanno tenute separate; la abolizione o riduzione del dazio sul grano, quando alto ne sia il prezzo, è una questione di opportunità politica che non infirma affatto il principio. Può essere infatti che gli stessi protezionisti comprendano la necessità di ridurre notevolmente il dazio quando i prezzi hanno raggiunto un certo massimo; anche perchè ai granicoltori, interessati al mantenimento del dazio, non è giovevole che il prezzo del grano salga oltre una certa misura, in quanto ciò suscita una reazione, che rimette in discussione il principio; ed essi non vogliono arrischiare le conseguenze. Se il costo medio di produzione del grano, ivi compreso il giusto guadagno, si aggira in Italia intorno a L. 22, i granicoltori godono certamente che il prezzo ne salga a 26 ed anche a 27, perchè in tal modo, senza alcuna fatica, guadagnano la differenza, ma non amano che si avvicini al 30, che fa stillare le masse, che determina una preoccupazione nel paese, così che può avvenire anche una abolizione *sine die* del dazio. Vi è quindi quasi la certezza che se i prezzi salissero intorno alle 30 lire, non si troverebbe opposizione ad una riduzione anche sen-

sibile del dazio: riduzione temporanea, ben s'intende, che non contradicesse al principio.

Ma se i socialisti intendono di ingaggiare una battaglia per ottenere la riduzione permanente del dazio, allora la cosa è ben diversa e sarà necessario che essi apparecchino da lontano e con cauta prudenza l'ambiente e non si accontentino di qualche articolo o di qualche discorso che può terminare con una mozione che poi viene respinta.

Le lotte di simil genere vanno intraprese soltanto quando si è pronti a tutti quegli atti che rendono sicuro il trionfo. Già prima di ogni altra cosa sarebbe necessaria una intelligente propaganda nel Mezzogiorno, affine di distruggere la efficacia delle dottrine già sostenute dal Colajanni, dal Nitti e da qualche altro a favore del dazio sul grano. E' quello il maggior ostacolo che può incontrare questa opera civile rivolta a togliere un balzello che non risponde più alla logica dei nostri tempi. Il dazio sul grano nei secoli passati aveva lo scopo di determinare un approvvigionamento di un dato territorio, piuttosto che di provvedere alla protezione della granicoltura; anche allora il metodo si manifestava errato e dopo un primo periodo lasciava vedere le gravi conseguenze che derivavano da quelle misure. Oggi non deve essere difficile provare alle masse tutta la erroneità di un ragionamento, per il quale si vuole assicurare la prosperità di una regione rendendo più caro il primo alimento della vita. Naturalmente si dice che il più alto prezzo del grano arricchisce il proprietario, e che questi può quindi essere più largo verso le moltitudini agricole. Ma sarà facile persuadere che è sempre pericoloso, molto pericoloso procurare il miglioramento delle moltitudini agricole per mezzo della ricchezza dei proprietari. A buon conto dal maggior prezzo del grano lo Stato preleva una sessantina e qualche anno anche una ottantina di milioni. E poi dei circa 350 a 400 milioni di maggior valore che acquista il

grano nazionale per causa del dazio, quanti ne vengono distribuiti tra le moltitudini agricole, specie nel Mezzogiorno?

L'anno scorso si è avuto, ed in particolar modo nelle Puglie, un ricchissimo raccolto a prezzi largamente remunerativi; i proprietari hanno fatto affari d'oro, e quelli che non li hanno fatti è per colpa della loro incapacità o negligenza. Ebbene, le Puglie accusano proprio ora uno stato di malessere economico, il quale denota che i guadagni conseguiti dai proprietari granicoltori sono rimasti nelle loro tasche, o furono spesi altrimenti che non sia in lavori agricoli.

Nessuna classe sociale di nessuna regione si è mostrata mai tutrice dei propri interessi come la classe dei proprietari del Mezzogiorno. Sorretti da alcuni ingegni preclari e colti, essi hanno adottato il sistema dell'eterno piagnucolamento, che ha invero portato buoni frutti. Tra la abolizione dei decimi di imposta e poi la riduzione della imposta restante per la legge del Mezzogiorno, essi hanno avuto un beneficio annuo di oltre 80 milioni, cioè un beneficio patrimoniale al solo 4 0/10 di oltre 700 milioni dei quali non si è veduto traccia nel progresso agricolo del Mezzogiorno. Invece hanno tanto compassionato il mondo economico-politico, che sono riusciti a convergere a loro beneficio la legge di perequazione della imposta fondiaria, la quale era stata fatta appunto per sgravare il Nord ed aggravare in più equa misura il Sud. E più tardi hanno persino rovesciato un Ministero per il trattato di commercio colla Spagna, la cui innocenza oggi si fa palese; e poi lo zolfo, gli agrumi ecc. ecc. Pare che la loro politica sia ormai precisata nel fare che il Governo paghi ed i proprietari intaschino.

Queste cose sono risapute e se ne parla anche a quattr'occhi a Montecitorio, ma nessuno ha il coraggio di dire chiara ed aperta la verità, un poco perchè duole sempre dire la verità che può nuocere ad alcuno, e molto perchè sottovoce li agita lo spauracchio del separatismo. Ma tutti sono convinti che capitali e redditi nel mezzogiorno d'Italia non mancano, e che se quelli che li detengono fossero più illuminati e meno egoisti, quelle regioni non sarebbero meno prospere delle altre.

Comunque, è certo che ogni tentativo di abolizione del dazio incontrerebbe una insormontabile resistenza politica nella deputazione meridionale, la quale non si può certo convertire a diversi propositi, se prima non si muta radicalmente l'ambiente nel quale essa trova il suo *ubi consistam*.

Può il socialismo come partito intraprendere una agitazione in questo senso per illuminare le moltitudini agricole del Mezzogiorno? Non lo crediamo; il discorso che al Congresso di Firenze ha pronunciato il prof. Salvemini, dimostra che egli pure è affetto dallo stesso daltonismo e che non ha ancora sufficiente domestichezza coi fatti economici.

Se così non fosse, non avrebbe egli sostenuto che prima di combattere il dazio sul grano bisognerebbe combattere i dazi sui prodotti manufatti. Se il prof. Salvemini avesse studiata la storia, anche da questo lato economico, come la ha

amorosamente studiata da tanti altri punti di vista, avrebbe trovate le prove lampanti in tanti esempi del passato, che il dazio sul grano è il fondamento del protezionismo, il suo punto di partenza, è il suo trinceramento più forte. Ottenuta la *tassa sulla fame*, come la chiamò il Magliani poco prima di applicarla, il protezionismo marcia a gonfie vele ed alza tutte le tariffe doganali, le rende quasi proibitive, e se nei trattati di commercio fa qualche concessione è soltanto per ottenere in ricambio lo sfogo di prodotti agricoli, dei quali l'Italia è ancora esportatrice.

E tutti gli economisti, che hanno studiata la storia, si sono mostrati convinti che per combattere il protezionismo, bisogna battere il tronco presso la radice, cioè il dazio sul grano. Un sistema economico che si basa sul sofisma della prosperità ottenuta col rincaro del pane, non può essere vinto che cominciando da questa principale aberrazione dello spirito umano, la quale prima di ogni altra cosa deve essere distrutta.

E' inutile pensare all'avvenire che sta sulle famose ginocchia; ma se il mondo rinsavirà e leggerà le nostre critiche alla organizzazione economica nel medio-evo e contemporaneamente esaminerà le nostre leggi fiscali e specie quelle che mirano a ricavarne gli alimenti più necessari coi dazi di confine e col dazio consumo, avrà motivo la posterità di ammirare la nostra logica che sembra un'opera di Sisifo. Da una parte con spese ingenti si traforano i monti per sviluppare il commercio, dall'altra si mette davanti agli stessi trafori il doganiere che impedisca il libero movimento delle merci stesse.

Il mondo moderno ha saputo conquistare una libertà di coscienza, ed una libertà politica, ma è ancora schiavo economicamente, in quanto non è possibile ai cittadini di comperare e vendere dove meglio loro aggrada.

## Ministero del Tesoro

(Esercizio 1906-1907)

II.

Il capitolo terzo della relazione del Direttore Generale del Tesoro riguarda il servizio di Tesoreria e monetazione.

Dopo aver rilevato che il servizio di Tesoreria è proceduto regolarmente, sia presso la Tesoreria centrale, che presso le sezioni provinciali, il comm. Zincone nota come il Tesoro abbia potuto, in parte almeno, dirimere la difficoltà che più degli anni precedenti si è manifestata per la scarsità dei biglietti di Stato. La causa principale di tale scarsità è dovuta alla emigrazione dei biglietti stessi, specialmente nelle nostre colonie d'America. Si aggiunga a questa causa il continuo incremento degli affari da un lato e la effettiva diminuzione della circolazione, causa del progrediente miglioramento del Banco di Napoli, che poté così riconsegnare al Tesoro per essere annullati i biglietti di cui la legge 1895 aveva autorizzata la emissione in cambio dell'oro depositato presso il Tesoro.

A provvedere parzialmente alla scarsezza dei biglietti di Stato, il Tesoro continuò a trasformare gradualmente i biglietti da 25 lire in biglietti da 10 e da 5; pose pure in circolazione gli scudi d'argento e giusta la convenzione del 1897 cogli Stati della Unione latina, fece demonetizzare per 10 milioni di scudi riconiando per una equal somma spezzati d'argento da 1 e 2 lire. Questi provvedimenti, assieme ad una più oculata distribuzione della valuta, valsero a rendere meno sensibile il disagio lamentato.

Il movimento dei fondi tra le sezioni di Tesoreria, la Tesoreria centrale, la Zecca e la Cassa speciale ammontò a 499 milioni, dei quali 185 in biglietti di Stato furono trasmessi per mezzo della Posta, 294 pure in biglietti furono consegnati direttamente; 19.5 milioni di valori metallici furono spediti a mezzo di ferrovie e di piroscafi, e 31 milioni pure di valori metallici furono consegnati direttamente.

Come è noto vi è anche un servizio di vaglia del Tesoro, istituito allo scopo di far pagare da una sezione di Tesoreria provinciale, o dalla Tesoreria centrale, una somma che sia stata all'uopo versata in altra sede. Tali vaglia del Tesoro servono, avverte la relazione, non solo a rendere possibile il pagamento presso qualsiasi capoluogo di provincia di somme che dovrebbero per ragioni contabili essere versate in altri capoluoghi o presso la Tesoreria centrale, ma servono anche alla importante funzione del movimento dei fondi dello Stato ed inoltre a corrispondere, mediante commutazione, ai creditori dello Stato, in qualsiasi comune lo desiderino (i vaglia potendo essere soddisfatti da tutti i contabili pagatori) le somme loro dovute per ordini di pagamento in genere, che sieno stati o debbono necessariamente, per ragioni di giurisdizione, essere dagli ordinatori delle spese assegnate a determinate sedi. Queste ed altre minori funzioni dei vaglia del Tesoro fanno sì che ne aumenti il movimento e l'ammontare quanto più si sviluppa la attività economica del paese. Infatti mentre nel 1906-07 i vaglia emessi furono nel numero di 160,639 per l'importo di 2,119,8 milioni nell'esercizio precedente erano stati soltanto 153,007 per l'ammontare di 1947,6 milioni; un aumento quindi di 7692 vaglia per 172,2 milioni.

I vaglia postali ricevuti dal Tesoro durante l'esercizio rappresentavano la somma di 157,7 milioni, di cui 14.4 in oro, 4.7 in scudi, o 138.5 in altre valute; nel complesso aumentarono di 18.5 milioni sull'esercizio precedente.

La Zecca nell'esercizio anzidetto non coniò nè monete d'oro, nè scudi, ma soltanto L. 9,158,056 di monete divisionarie e L. 56,600 di bronzo, in totale 9,212,686 lire. Dal 1862 al 30 giugno 1907 la Zecca ha compiuto le seguenti monetazioni al netto delle demonetizzazioni che nel complesso ammontavano a poco più di due milioni:

Monete d'oro per	L.	427,516,970.00
Scudi	"	364,637,025.00
Monete divisionali	"	212,526,514.00
» di nichelio da L. 0.25	"	20,000,000.00
» " 0.20	"	3,417,000.00
» di bronzo	"	80,219,120.54
Totale		1,108,816,629.54

Nella predetta somma sono compresi 90,000 pezzi da 5 lire d'argento e 60,000 pezzi da lire 2 ed 1 lira conati per la repubblica di San Marino.

Nel 1905-906 fu iniziata la riconiazione degli spezzati d'argento modificandone il riparto; e tale riconiazione fu proseguita nel 1906-907; furono demonetizzati i pezzi da L. 0.50 per 18 milioni facendone 400,000 pezzi da L. 2 e 1,476,132 pezzi da lire una; furono pure riconiati perchè logori altre L. 60,000 in pezzi da lire 2, e 95,071 da lire una. Infine fu disposta la riconiazione di monete da lire 2 e da lire 1 mediante la demonetazione di scudi per un totale ammontare di 15 milioni, in conto dei quali nell'esercizio 1906-907 furono coniate di tali monete per L. 7.1 milioni, cioè 4 milioni in pezzi da 2 lire e 3.1 milioni in pezzi da una lira.

Fu anche proseguita la coniazione di monete da centesimi 2 ed uno col ritiro di altrettante monete da centesimi 10 logore o sfigurate, e furono i nuovi coni per 88 mila pezzi da 2 centesimi ed altrettanti da un centesimo.

La relazione avverte quindi che furono proseguite le pratiche per la attuazione della legge 1905 che permise il ritiro delle monete di nichelio misto da L. 0.20 e di nichelio puro da L. 0.25, nonchè il ritiro di 14 milioni di monete di bronzo da L. 0.10 e L. 0.05 per sostituirle con altrettante monete di nichelio puro da L. 0.20

Per i suddetti 14 milioni di monete di bronzo da alienare è stato provveduto alla vendita, mediante licitazione privata tra le principali case nazionali ed estere, dedite al commercio dei metalli, di un primo lotto di pezzi da centesimi 10 per il valore nominale di 3 milioni di lire e il peso approssimativo di 300 tonnellate. Approfitando opportunamente del rialzo sui prezzi del rame, l'Amministrazione riuscì ad ottenere condizioni favorevolissime, tanto che poté effettuare la vendita di tali monete alla Casa Aron Hirsch et Sohn di Alberstadt, riuscita aggiudicataria su 16 ditte concorrenti, al prezzo di L. 2.22 al chilogramma; prezzo che appare tanto più conveniente quando lo si confronta con quelli delle precedenti alienazioni, avvenute nel 1901 e nel 1902 in esecuzione alla legge 1901, rispettivamente ai prezzi di L. 1.45 e L. 1.21.

Così il ricavato effettivo fu di L. 647,474.85 e le monete vennero regolarmente consegnate dopo subita la deformazione mediante fusione in presenza di un delegato della Banca d'Italia e del Tesoro. L'Amministrazione ha già compilato il capitolato per la vendita delle monete di nichelio misto.

La relazione accenna quindi alle pratiche fatte per l'adozione delle impronte artistiche delle monete; e non emette alcun giudizio, forse perchè nemmeno i funzionari saranno stati contenti della scelta fatta, specie per le impronte delle monete di nichelio.

In quanto al lavoro della Zecca, oltre alla coniazione delle monete, essa fece n. 95,048 medaglie delle quali 754 in oro, 13,566 in argento ed 80,728 in rame ed in altri metalli, ricavandone dalla vendita circa lire 22 mila.

Il complesso dei proventi ottenuti dalla Zecca nell'esercizio 1906-907 si ricava dal seguente prospetto:

Valore delle materie preziose recuperate dalla lavorazione dei precedenti esercizi	L.	401.00
Utile sulla vendita dell'argento impiegato nella coniazione delle medaglie	»	10,424.28
» » dell'acciaio	»	533.96
Prodotto vendita delle medaglie	»	22,813.76
Proventi per lavori meccanici	»	13,783.85
Utile sul prezzo dell'argento impiegato nella coniazione	»	87,976.54
Diritti di fabbricazione sulle monete d'argento	»	7,210.50
Utile sulle tolleranze delle monete d'argento	»	3,033.57
Utile sulla fabbricazione degli spezzati d'argento per la differenza del titolo	»	72,514.48
<b>Totale</b>		<b>218,721.94</b>

Come è noto furono ritirati dalla circolazione i buoni di cassa da L. 2 e L. 1 che per qualche tempo funzionarono come moneta. Durante l'esercizio 1906-907 caddero in prescrizione quelli non ritirati. La emissione era stata per 110 milioni, i buoni ritirati, compresi quelli in deposito presso le cancellerie giudiziarie come corpi di reato (L. 56 in tutto) furono per L. 108,169,376, di cui 48.8 milioni di buoni da L. 1 e 59.3 milioni di buoni da L. 2. Così rimase una differenza di L. 1,830,624 di buoni caduti in prescrizione, e tal somma, in conformità della legge, fu devoluta alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Parla poi la chiara relazione del Comm. Zincone della situazione dei fondi metallici del Tesoro e ne diamo il prospetto colla differenza dall'esercizio precedente in milioni:

	1906 30 giugno	1907	differenza
Oro	99.6	149.7	+ 50.0
Verghe d'oro presso la Zecca	0.4	0.3	+ —
Scudi	64.5	55.1	— 6.3
Monete divisionali	12.6	9.7	— 2.8
Monete Eritree da L. 5	0.9	0.9	—
» » divisionali	1.1	1.1	—
Talleri di M. T.	0.2	0.2	—
Verghe d'argento presso la Zecca	1.8	2.9	+ 1.0
	181.4	223.2	+ 41.7

Più il Tesoro aveva depositato presso la Cassa depositi e prestiti L. 91,250,000 in oro in garanzia dei biglietti di Stato, e L. 26,254,810 pur in oro depositati dal Banco di Napoli.

Questo capitolo parla poi del servizio delle cauzioni, dei depositi provvisori e del personale.

## Leghe sociali di compratori <sup>(1)</sup>

Continuando il suo articolo sulle *Leghe sociali di compratori* nella *Revue économique internationale*, il prof. Jean Bruhnes dà i caratteri di quella che è la Lega sociale di compratori: una associazione, cioè, di persone che si preoccupano di ottenere con i loro acquisti quotidiani, illuminati e organizzati, dei miglioramenti progressivi sulle condizioni del lavoro.

L'Autore enumera quanto deve fare un membro della Lega sociale dei compratori: e così, ad

esempio, non fare ordinazioni senza domandare se per esse non si corra rischio di far lavorare di notte o di domenica: evitare di fare ordinazioni all'ultimo momento; pagare senza ritardo le proprie note, ecc.

La Lega sociale, alla quale non mancarono opposizioni d'ogni genere non si è estesa solo alla Francia. A Berna il 1° febbraio 1908 fu fondata una Lega svizzera di compratori che ha preso un rapido e prodigioso sviluppo. Essa ha portato la sua prima inchiesta nelle fabbriche di cioccolata, ed ha stabilito quanto occorre per avere una buona fabbrica di cioccolata. E su 28 fabbriche di cioccolata, cinque poterono essere iscritte nella *Lista bianca*.

Più tardi, cioè dopo due anni, il movimento in favore delle Leghe sociali, si manifestò in Italia sensibilissimo.

Alla fine del 1906 anche la Lega di Berlino si costituì definitivamente avendo a scopo: il miglioramento della situazione degli impiegati; il miglioramento delle condizioni di lavoro nella fabbrica di confetture, vedendo specialmente la soppressione del lavoro a domicilio per questa branca.

La potenza di queste Leghe doveva essere tanto più grande in quanto esse potevano concretare la loro azione. E perciò la Lega nazionale degli Stati Uniti fondò nel 1905 un Comitato internazionale che emise il voto che tutte le Leghe dei consumatori d'America facessero conoscere ai loro membri che dovevan recarsi in Europa l'esistenza della Lega dei consumatori; — che tutti i membri della Lega che fanno progetti di viaggi si obbligassero a far della propaganda a vantaggio della Lega; ecc.

Ma l'intervento del compratore è legittimo? L'Autore si propone questo problema, che tocca la base fondamentale della Lega sociale dei compratori. Secondo certe scuole economiche, il consumatore non è che una quantità trascurabile agli occhi dell'economista. L'attività umana non si manifesta attivamente che nella produzione. Si ammette tuttavia che la produzione non sia fine a sè stessa e si riconosce che il produttore non esiste se non in quanto vi è il consumatore: quello però che al produttore si contesta è il diritto di sorvegliare il consumatore. Se il produttore esiste per voi, si dice al consumatore, lasciatelo fare e tutto andrà per lo meglio: d'altra parte esiste tra gli uomini una maggioranza di produttori altruisti, il cui fine supremo è il bene altrui.

Senonchè questo dogma è in contraddizione cogli insegnamenti dell'esperienza. Il produttore ha per fine di arricchirsi e di attirarsi una numerosa clientela. Produttore e consumatore sono rimasti due nemici, dei quali uno ha per scopo di vendere la sua merce ad alto prezzo, l'altro di comprarla a basso prezzo. Non si può quindi negare loro il diritto di mettersi reciprocamente in guardia contro i loro mutui tentativi di frode.

Ora alle Leghe dei compratori interessa solo di sapere se i prodotti venduti sono di buona qualità non solo materiale, ma anche morale. Se manca la qualità morale, si potrà contestarci il diritto di non essere complici di questi fornitori in mala fede e di rifiutargli la nostra clientela?

Come il produttore può scegliere i suoi clienti

(1) Continuaz., v. n. 1794.

e può non conservarsi che quelli dei quali sa che la fortuna non è male acquistata, niente al contrario può impedire al consumatore di imporre al produttore il rispetto della morale.

L'Autore si indugia lungamente in queste considerazioni, dimostrando la necessità di formare l'educazione del consumatore, di togliere a lui il concetto egoistico, di cercare solamente il buon prezzo e la « buona occasione » di acquisto.

Tale lo scopo primo della Lega sociale dei compratori.

L'Autore si pone pure a studiare la responsabilità dei compratori, i loro doveri, i loro mezzi d'azione, la loro influenza.

Loro dovere è l'inchiesta esatta e corretta tra i produttori, e questo lavoro che non è manifesto è tutt'altro che facile. La Lega sociale dei compratori pone loro un questionario, che facilita assai le loro ricerche.

Si deve ricercare qual genere di lavoro si effettua a domicilio, se a mano o a macchina, se da adulti o da fanciulli, e, questi, di quale età. Si deve ricercare se le condizioni dell'igiene sono rispettate, notare le malattie principali, notare quale è la durata del lavoro, qual'è l'epoca della disoccupazione, quali sono i salari, ed una serie di altri dettagli.

Nè la Lega suggerisce e richiama soltanto ai produttori e ai consumatori quali siano i loro doveri: essa li interessa a praticarli, avverte i consumatori di questo legame di solidarietà che *bon gré mal gré* li uniscono, li avverte che molti oggetti potranno esser venduti meno cari se tutti i clienti pagheranno le loro note e più regolarmente; li avverte dei danni che corrono quando i loro abiti sono preparati in luoghi infetti, in locali tubercolotici.

L'Autore conclude dicendo che lo spirito delle Leghe deve esser pratico e tradursi in atto: questa attività deve essere positiva, e, se si vuole, difensiva e esercitarsi al servizio della società, senza offendere alcuno. Essa deve essere gratuita: nessun'altra ricompensa che il miglioramento materiale e morale delle condizioni del lavoro. Essa deve esser normale, non esigere dagli aderenti se non che essi prendano coscienza della responsabilità sociale che loro incombe. Siano i compratori altrettanti regolatori economici, la cui volontà è regolata non dai padroni nè dagli operai, ma dalla coscienza dei loro sociali doveri. Essi siano i capi, i giusti regolatori dei conflitti tra padroni e operai, senza prender parte per alcuno di essi. L'Autore cita a questo proposito vari esempi di arbitraggio proposto dai consumatori.

Termina il suo dotto, interessante articolo, inneggiando a questa azione sociale dei consumatori, compiuta isolatamente da essi, quasi senza coscienza della loro potenza.

« Accanto a coloro — conclude l'Autore — che sollevano l'entusiasmo di facili uditori esaltando i bei doveri, le virtù eccezionali, gli eroismi grandiosi, le Leghe sociali (più modeste) si contentano di raccomandare la pratica degli umili doveri di ogni giorno e ci ricordano che se è giusto di amare l'umanità in generale, importa prima d'amare come sè stesso il suo prossimo, cioè quelli che si avvicinano a noi così da vicino, che non possiamo passare accanto ad essi senza

che i nostri minimi atti abbiano un'influenza sui loro destini; e le conseguenze economiche e sociali che noi così trasportiamo non basta ignorarle per non esserne responsabili ».

## Il movimento cooperativo nei vari paesi

(GRAN BRETTAGNA)

Dal *Board of trade labour Gazette* togliamo alcuni interessanti dati relativi alle Cooperative di produzione e di consumo della Gran Bretagna durante il 1906.

La statistica delle Cooperative di produzione e di consumo mostra che, durante l'anno ora accennato, esistevano nella Gran Bretagna 1685 di tali Società. Esse annoverano 2,363,562 soci, e cioè il 9,9 per cento della popolazione dai venti anni in su. Il capitale di tali istituzioni ascendeva complessivamente a Lst. 42,813,348, costituite da Lst. 29,997,175 di azioni, Lst. 9,611,901 di prestiti e Lst. 3,264,272 di fondi di riserva e d'assicurazione.

Confrontando questi dati con quelli corrispondenti del 1905, si nota un aumento di 21 nel numero delle Cooperative, un aumento del 3,2 per cento nel numero dei soci ed un aumento del 5,6 per cento nel capitale complessivo.

Il totale degli affari, che nell'anno in questione, ammontò a Lst. 110,085,826, segna un aumento, in confronto dell'anno precedente, del 5,2 per cento; gli utili dell'esercizio, che asciesero a Lst. 10,911,072 (cioè il 36,4 per cento sul capitale azionario di tutte le Cooperative) sono in aumento, in confronto col 1905 (nel quale esercizio asciesero a Lst. 10,280,078) del 37,4 per cento. Il numero totale delle persone direttamente impiegate nelle 1685 Società era, durante il 1906, di 107,727 con un aumento, in confronto del 1905, del 5 per cento.

Le Cooperative in questione possono essere suddivise in tre gruppi, e cioè: 1° Società fondate specialmente per la produzione; 2° Società fondate essenzialmente per la distribuzione all'ingrosso, e 3° Società fondate specialmente per la distribuzione al minuto. Però, quantunque molte delle Cooperative di questi due ultimi gruppi producano anche gran parte delle merci destinate al loro consumo, sarà bene classificare i dati che si riferiscono alle Cooperative della Gran Bretagna a seconda della natura dei loro affari e bisognerà distinguerle come segue:

- 1° produzione;
- 2° distribuzione all'ingrosso;
- 3° » al minuto.

Considerandole in questi tre grandi aggruppati, noi vediamo che nell'ultimo decennio le Cooperative di produzione raddoppiarono la cifra dei loro affari la quale nel 1896 era rappresentata da Lst. 7,150,561 e che nel 1906 era salita a Lst. 16,859,666. In questo campo dell'attività cooperativa si nota quindi un progresso del 35,8 per cento.

Quanto alle Cooperative di distribuzione all'ingrosso i dati statistici dell'ultimo decennio ci rivelano che la cifra dei loro affari salì da Lst. 14,937,637 a Lst. 29,650,218; si ebbe cioè un aumento del 98,5 per cento.

Benchè un po' meno fortunati, tuttavia prosperosissimi furono, durante l'ultimo decennio, gli affari delle Cooperative di consumo al minuto. In fatti mentre nel 1896 l'ammontare degli affari di tali Società era rappresentato da Lst. 36,641,445, nel 1906 esso era salito a Lst. 63,575,942; un aumento quindi del 73  $\frac{1}{2}$  per cento.

Nel complesso il totale degli affari di tutte le Cooperative inglesi salì, nell'ultimo decennio, da Lst. 58,729,643 a Lst. 110,085,826. Si ebbe quindi un aumento dell'87,4 per cento.

Che commenti posson farsi dinanzi all'immensa importanza di tali cifre e allo straordinario incremento del movimento cooperativo nella Gran Bretagna?

Ma, per scendere a maggiori dettagli consideriamo partitamente ciascuno dei grandi gruppi più sopra accennati.

*Produzione.* — Le statistiche per le Cooperative di produzione relative all'anno 1906 palesano che 2 Società all'ingrosso ed 886 Cooperative di consumo al dettaglio, 6 mulini da grano e 145 altre Società di produzione, cioè un totale di 1039 Società di ogni specie, con 45,363 impiegati alla produzione, erano impegnate in una produzione del valore di Lst. 16,859,666 e pagavano, all'anno, Lst. 2,432,819 di salari.

Di queste Società 823, con 31,959 impiegati ed un totale di produzione di Lst. 11,949,535 erano in Inghilterra e nel paese di Galles, e 216 con 13,404 impiegati e con una produzione annua di Lst. 4,910,131, funzionavano in Scozia.

Volendo porre a raffronto i dati relativi alla produzione delle varie Società cooperative durante l'ultimo decennio, si ha che il maggior incremento si è avuto nella produzione di quelle Cooperative che si incaricano anche della vendita dei loro prodotti.

Infatti (trascurando di tener conto dei mulini cooperativi, pei quali non si possono avere esatti termini di paragone pel fatto che due fra i più importanti di essi, durante il 1906, vennero incorporati alla cooperativa all'ingrosso dell'Inghilterra) si vede che le Cooperative di produzione pura e semplice passarono da un totale annuo d'affari di Lst. 1,311,023 (nel 1896) ad un ammontare di Lst. 1,943,146 (nel 1906) ed ebbero cioè un incremento del 44,2 per cento, mentre le Cooperative di consumo all'ingrosso passarono, nel decennio, da una produzione di lire ster. 2,119,228 ad una di lire sterline 7,150,183, ebbero cioè un incremento del 237,4 per cento. Anche le Cooperative di consumo al dettaglio segnarono, sempre nel decennio, un marcato aumento di attività produttiva.

A dimostrarlo basterà il dire che da una produzione totale di lire sterline 2,697,767 passarono ad una produzione per l'importo di lire sterline 6,801,319 vale a dire un aumento del 156,7 per cento.

Scendendo a più minuti dettagli, si vede che delle 16,859,666 sterline di produzione cooperativa, circa due terzi appartengono alla produzione

e lavorazione delle sostanze alimentari e del tabacco.

A questa prima specie di produzione cooperativa segue subito, per importanza, quella del vestiario, che occupa più di un sesto della produzione generale; vengono poscia quelle delle industrie tessili, quella della tipografia e della stampa ed altre.

Per passare al numero degli impiegati adetti alle varie branche della produzione cooperativa e ai loro salari, diremo come la industria che occupa più lavoratori è quella dei vestii, che ne conta oltre 22,000. Vengono poscia in ordine d'importanza, la industria della produzione e della lavorazione delle sostanze alimentari e del tabacco che ne occupa 11,185, quella dell'arte muraria, e dei lavori pubblici che ne tiene occupati 3911, quella dell'arte tipografica e della stampa che ne conta 2110 e così via. Le spese dei salari sostenute dalle varie branche della produzione cooperativa sono naturalmente proporzionate al numero delle persone che queste occupano. Dei 45 mila impiegati nella produzione cooperativa inglese, 25,497, cioè il 56 per cento, sono uomini; 13,005 cioè il 29 per cento, son donne; e i rimanenti 6861, cioè il 15 per cento son giovani al disotto dei 18 anni.

Delle 1039 Società di produzione di ogni specie, 159 assegnano ai loro impiegati, oltre alla partecipazione dei profitti annuali, delle somme a titolo d'incoraggiamento.

Nel 1906 il totale delle somme così assegnate salì a Lst. 31,957 che vennero divise tra 13,333 impiegati delle 159 Società che spendono in salari Lst. 712,804. Per tal modo il profitto di ognuno di questi impiegati fu di Lst. 2,7,11, cioè il 4 e mezzo per cento dei salari.

*Cooperative all'ingrosso.* — Le due Società all'ingrosso d'Inghilterra e di Scozia sono Federazioni per gli acquisti all'ingrosso e la lavorazione delle merci richieste dalle Cooperative di distribuzione al dettaglio.

Anche per queste due grandi Cooperative, mettendo a confronto i dati della produzione dell'ultimo decennio, si ha che mentre nel 1896 la Cooperativa all'ingrosso dell'Inghilterra e del paese di Galles produceva per Lst. 11,115,056, dieci anni dopo il totale della produzione era salito a Lst. 22,510,035, con un aumento quindi del 102 e mezzo per cento.

La Cooperativa all'ingrosso della Scozia, segna pure un ragguardevolissimo incremento poichè, nel limite di tempo più sopra accennato, portò la sua produzione da Lst. 3,822,581 a Lst. 7 milioni e 140,183, con un aumento, per ciò, dell'36,8 per cento. In totale, nel decennio, la produzione cooperativa della Gran Bretagna si accrebbe di Lst. 14,712,581, cioè del 98,5 per cento.

*Cooperative di consumo al minuto.* — Il lavoro della distribuzione al dettaglio della produzione cooperativa è fatto per gran parte dai magazzini al minuto di ogni specie di merci e in piccola parte anche dalle Società che hanno attinenza con la produzione agricola. L'opera di queste ultime Cooperative è ancora molto limitata perchè esse cominciarono a sorgere solo cinque anni or sono.

I dati statistici del 1906 rivelano che in

quell'anno funzionavano 1419 magazzini cooperativi.

Il totale dei loro soci era di 2,214,961, con un aumento del 3,2 per cento in confronto del 1905; che capitale azionario, prestiti e riserve ascendevano a Lst. 33,311,974 con un aumento in confronto dell'anno precedente del 5,1 per cento. Il totale delle vendite durante il 1906 salì a lire sterline 63,152,503 con un aumento del 3,7 per cento, e gli utili netti furono di Lst. 9,960,511, anche questi in aumento, in confronto col 1905, del 4,3 per cento.

Il numero totale delle persone impiegate in questi magazzini era di 56,646, in aumento del 4,9 per cento in confronto con l'anno precedente.

Per aver un concetto del progrediente sviluppo degli affari di queste Cooperative di consumo, basta dire che quelle dell'Inghilterra e del paese di Galles, che nel 1896 avevano un giro commerciale di Lst. 29,469,048, nel 1906 ebbero un movimento di Lst. 49,336,474; quindi un aumento nel decennio del 67,4 per cento.

Più importante ancora è il progresso dei Magazzini cooperativi scozzesi, i quali nell'epoca ora citata, accrebbero i loro affari del 93,2 per cento da Lst. 7,152,932 a L. 13,816,029.

Le così dette Società miste, cioè quelle che avendo il carattere di Cooperative di consumo sono per loro natura strettamente connesse alla produzione agricola, ascendevano nel 1906 a 113 delle quali 106 funzionavano in Inghilterra e nel paese di Galles e 7 in Scozia. Nell'anno ora accennato esse noveravano 9904 soci ed avevano un capitale tra azioni, prestiti e riserve, di lire sterline 43,532. Nel 1906 esse vendettero tante merci per Lst. 423,439 ed ebbero un utile netto di lire sterline 2826.

In allora il numero dei loro impiegati ascendeva a 169.

Tale, all'incirca, il movimento cooperativo nella Gran Bretagna.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. Alberto de' Stefani. — *Gli scritti monetari di Francesco Ferrara e di Angelo Messedaglia — Appunti critici.* — Verona, fratelli Drucker, 1908, p. 144. (L. 4).

Con molta diligenza l'Autore analizza gli scritti monetari di F. Ferrara e di A. Messedaglia, in quelle parti di essi che gli offrirono l'appiglio a svolgimenti di qualche interesse. Ed a chi sappia di quanta importanza furono per la scienza gli studi dei due eminenti economisti, non deve apparire né facile il tema né poco utile l'impresa.

Il primo argomento riguarda il concetto della moneta, a cui fa seguito quello più poderoso del valore della moneta, sia sotto l'aspetto statico che sotto l'aspetto dinamico; infine l'Autore analizza nei due scrittori ciò che pensarono sui sistemi monetari.

Lo studio è ben condotto, ma forse lo sforzo dell'Autore a voler mantenere una eccessiva concisione, lo ha spinto ad un metodo che è riuscito meno efficace, poichè ha tenuto distinti quasi

sempre i concetti dei due economisti, mentre sarebbe stato più utile che avesse cercato di fondere insieme in una analisi complessiva così i punti in cui vi è accordo come quelli in cui vi è differenza. Ciò però nulla toglie al valore del lavoro, solo ne rende meno facile la intelligenza.

Andrea Accatino. — *Gli scioperi agrari — Cause e rimedi.* — Parma. « Rivista di Agricoltura », 1908, pag. 75. (L. 1.00).

L'Autore ritiene che il recente sciopero di Parma « non debba passare alla storia senza averci lasciato un buon corredo di sani ammaestramenti »; perciò, dopo una breve rassegna dello sciopero agrario parmense, cerca di « mettere in evidenza quanto crede possa veramente costituire il rimedio efficace contro gli scioperi agrari ». E riepiloga i rimedi così: « padroni intelligenti ed interessati; — coloni fidati, sicuri e perciò interessati; — e quindi contratti dettati dall'interesse reciproco a base di compartecipazione ».

E certo tutti sottoscrivevano a questi rimedi, ma in pari tempo tutti debbono riconoscere che perchè si ottengano in modo efficace questi postulati occorre una evoluzione di secoli.... e intanto?

Ch. V. Langlois. — *La vie en France au Moyen Age d'après quelques moralistes du temps.* — Paris, Hachette et C.<sup>ie</sup>, 1908, pag. 361.

L'Autore, già noto per altri lavori interessantissimi storico-letterari, ha voluto in questo erudito lavoro dimostrare quali fossero le idee morali del medio evo in Francia ricavandole da alcune pubblicazioni del tempo.

Apparentemente il libro sembra un mosaico di piccoli brani di poesie riportate nella forma della lingua volgare, in quel tempo non ancora bene formata; ma a chi mediti su quelle pagine appare invece tutta una orditura paziente ed intelligente dell'Autore di cavar fuori dalle diverse citazioni i concetti prevalenti in quel periodo.

Emerge soprattutto che quegli scrittori dicevano male del loro tempo e della società in cui vivevano, lodavano il tempo passato e prevedevano che il mondo sarebbe andato sempre peggio. Su per giù lo stesso concetto avevano avuto i latini.... e lo stesso parere hanno i contemporanei. Ma all'infuori di tali idee generali, si incontrano qua e là riportati giudizi veramente curiosi, spesso arditi, tal'altra strani sulle azioni umane.

Ripetiamo: un lavoro non solo erudito ma pieno di interesse.

Dr. Elisabeth Georgi. — *Theorie und Praxis des Generalstreiks in der Modernen Arbeiterbewegung.* — Jena. G. Fischer, 1908, pag. 144.

Ormai il tema dello sciopero generale ha una ricca letteratura; da una parte gli studiosi non socialisti studiano il fenomeno rispetto al danno che ne può risentire la società; dall'altra i socialisti studiano l'argomento in quanto sentono che, appunto il grave danno sociale prodotto dallo sciopero generale non può a meno di distogliere ogni simpatia che per altre cause il socialismo meritasse. Da ciò gli uni e gli altri consacrano i loro studi all'interessante tema cercando di dare ad esso una fisionomia teorica e pratica.

L'Autrice di questo lavoro riconosce sin dalle prime pagine che lo sciopero generale è « un'arma pericolosa », e termina il volumetto ricordando l'apologo di Menenio Agrippa. E in tutto ciò niente di nuovo certamente, ma tuttavia il lavoro riesce molto interessante per i molti casi singoli che sono esaminati, per le acutezza di alcune osservazioni e per la lucidità con cui è esposto il pensiero dell'Autrice, che ha tentato una storia degli scioperi generali, la quale però, così ristretta a poche pagine, non poteva riuscire completa, ma però è sufficiente a dare un sommario concetto del fenomeno nei principali paesi. Anche per ciò che riguarda l'Italia, è delineata con bastante verità la condizione delle frazioni del partito socialista.

**Der Monismus dargestellt in Beiträgen seiner Vertreter.** - Band. I, Jena, Arthur Drevvs 1908, pag. 331 ( M. 6).

Giustamente avverte una breve prefazione del Drevvs a questo importante volume, che il Monismo è una parola che sta sulla bocca di tutti, ma il cui significato appare diverso secondo il punto di vista dal quale la parola è pronunciata. Un libro quindi che analizzi questi diversi significati del Monismo per mezzo dei più autorevoli rappresentanti di esso, non può essere che utile alla intelligenza di molte questioni.

Così in questo volume sono raccolti gli scritti di parecchi noti scrittori che esaminano la questione da differenti aspetti. Esordisce il Sig. Arturo Devvs con un capitolo intitolato; Le diverse specie di Monismo, e segue un secondo capitolo nel quale il Sig. W. von Schnehen affronta con perspicua ed incisiva acutezza la questione col titolo comprensivo: Monismo e Dualismo. Il terzo capitolo è del Sig. L. Veeh che tratta un punto analogo al precedente: Monismo ed Individualismo; vengono poi gli articoli del Sig. Otto Braun, Monismo ed Ettica; del Sig. Friedrich Straedel, Monismo e Religione; del Sig. Karl Wolf, Monismo e Cristianesimo. Molto interessante ci parve l'Articolo del Sig. Max Dresseler, il Monismo delle leggi e l'ideale della libertà; ed originale molto l'articolo del Sig. Bruno Wille, Il Monismo di Faust, ma più ancora interessante ed acuto l'ultimo articolo del Sig. Hans Thoma: I sei giorni della creazione.

Nel complesso un volume pieno di interesse.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di luglio 1908:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,468,824,327.52
Depositi del mese di marzo	» 69,255,022.06
	L. 1,538,079,349.58
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 55,736,524.59
	L. 1,482,342,724.99
Credito per depositi giudiziali	» 17,221,284.01
	L. 1,499,564,009.00
Credito dei depositanti su 5,043,032 libretti in corso	L. 1,499,564,009.00

— A Piacenza ebbe luogo il **secondo Congresso internazionale della Lega delle Associazioni agrarie cooperative**. Moltissimi intervenuti. E' importante riassumere il discorso inaugurale dell'on. Luzzatti, Presidente onorario del Congresso:

Alludendo al tedesco Haas, altro presidente del Congresso disse:

La Germania, e lo attestano anche i migliori scrittori di cose sociali della Francia, ha ormai aperte le vie all'ardua soluzione dei problemi sociali che sono la gloria e il tormento dei nostri tempi. Infatti o signori, è in Germania, dove la iniziativa, col mezzo della cooperazione, ha potuto esprimere ciò che vi è di più alto e di più nobile nella spontanea azione, nella energia e nel risparmio popolare. Ed è nella Germania d'altra parte, dove, per effetto delle assicurazioni sociali contro le malattie, contro gli infortuni e contro la vecchiaia che lo Stato ha alla sua volta dimostrato ciò che vi è di più puro e di più grande in questa solidarietà che è rappresentata dalla parola Stato.

Quindi voi avete in Germania il trionfo della individualità nel risparmio, il trionfo della nazione e dello Stato nel lenire le miserie dei lavoratori.

L'oratore nota con dispiacere l'assenza fra i congressisti dei delegati della Francia, che tanto calore e impeto di vita avrebbero portato nella discussione, e si augura che i rappresentanti delle grandi organizzazioni francesi e inglesi non abbiano a privare più oltre la Lega della preziosa loro collaborazione. L'Illustre Haas ha detto che « Genossenschaft ist friede ». Sì, lo spirito che aleggia sulla cooperazione è quello della pace. Al di sopra e al di fuori delle pugne feroci che talvolta insanguinano il mondo, vi è una pugna bella quotidiana, gloriosa che tutti i popoli combattono che non umilia alcuno, che illustra i vinti al pari dei vincitori ed è la pugna che l'uomo armato di celeste scintilla prosegue per trasformare la materia, per ringiovanire la natura, per porre contro tutte le calamità il segno redentore della nostra previdenza. (Approvazioni).

L'on. Luzzatti fa un rapido raffronto fra il capitale individuale e quello collettivo rappresentato dalle piccole cooperative agrarie. per concludere che se il primo trionfa oggi creando istmi e avvicinando continenti, il secondo trionferà certamente in un futuro non lontano e avrà sul primo il merito di avere altresì avvicinati gli uomini.

Ed è per la pace, esclama l'oratore, che il nostro pensiero è grande e la nostra azione sublimemente morale. Può essere che a noi occorra, per riunire tutte le forze della cooperazione internazionale, passare attraverso quel glorioso istituto che dobbiamo alla iniziativa del nostro Re.

Il signor Haas accenna alla importanza della lega costituita:

1) Dall' « Allgemeinen Verband landwirtschaftlicher Genossenschaften » dell'Austria con sede a Vienna, che comprende circa 5760 cooperative.

2) Dalla « Federazione italiana dei Consorzi agrari » con sede a Piacenza; composta di circa 550 cooperative e 500 soci particolari.

3) Dalla « Sektion Schweiz des Internationalen Bundes » con sede a Berna, in cui son riunite circa 500 cooperative.

4) Dal « Reichsverband der deutschen landwirtschaftlichen Genossenschaften » con sede in Darmstadt, che comprende circa 17,800 cooperative.

Nell'annata corrente si sono aggregate le seguenti:

5) La « Landes-Central-Creditgenossenschaft » con sede a Budapest con circa 2050 cooperative.

6) Il « Generalverband serbischer landwirtschaftlicher Genossenschaften » sede a Belgrado, con circa 1100 cooperative.



7) La «Coöperatieve Boerenleenbank» con sede a Eindhoven (Olanda) con circa 240 cooperative.

Così il 1° settembre 1908 la Lega internazionale comprendeva sette organizzazioni centrali di associazioni cooperative agrarie, con circa 28000 cooperative.

Ma v'è ragione di prevedere prossimamente l'aggregarsi di Federazioni nazionali d'altri paesi ora non ancora appartenenti alla Lega: fra gli altri la Bulgaria.

L'attività del Comitato della Lega si manifestò nelle sue adunanze tenute a Lindau nell'aprile 1907, a Monaco nel novembre 1907, a Lucerna nel maggio 1908. Quivi specialmente fu dibattuta la questione sulla situazione attuale degli acquisti, soprattutto nel campo dei concimi e dei foraggi. Questa questione ha occupato ancora di più la conferenza convocata ad Innsbruck il 29 agosto a. c. nella quale si riunirono i Consigli delle Federazioni aderenti. E la questione è ancor oggi all'ordine del giorno.

Il comm. prof. *Vittorio Alpe*, vice-presidente della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, legge una interessante e dettagliata relazione sullo sviluppo dello stato attuale della Cooperazione in Italia.

Il numero delle cooperative di credito è aumentato di quarantadue, talchè complessivamente se ne hanno 1650. L'aumento si è verificato specialmente nell'Italia meridionale ed in Sicilia, dove quel Banco ha spiegato una azione attivissima.

*Cooperative per l'acquisto collettivo per i prodotti destinati all'agricoltura.* — Il loro numero deve considerarsi quasi raddoppiato in confronto di quello esposto nel 1907. Da 790 sono così salite a 1414. Sono ivi comprese 700 Società cooperative di acquisto, con una differenza in più di 248, le Società libere si mantengono nei limiti di 110 e le Associazioni diverse risultano superiori di 376 alla cifra esposta a Vienna. Un'inchiesta fatta nel 1906 per conoscere l'importanza del movimento agrario cooperativo italiano secondo il numero degli associati, ha dato questi risultati: 330 Associazioni che risposero contavano un milione di soci, un capitale azionario di 5 milioni di lire, una riserva di 2 milioni, un cumulo di vendite di 56 milioni, che comprende circa la metà del consumo generale dei perfosfati fatta nel regno. La Federazione di Piacenza alla fine del 1907 contava 554 Associazioni iscritte tra i soci, con un aumento di 92. Così un capitale sociale di L. 169,744 ha potuto raggiungere la cifra di L. 15,068,026 di merci acquistate per conto delle Associazioni affigliate.

*Cooperative di produzione.* — Le *Cantine sociali* sommano a 120, con una differenza in più di 12 sulla cifra del 1907.

Le *Latterie sociali* a carattere cooperativo sono in Italia circa 700 e in maggioranze piccole che hanno sentito il bisogno di unirsi per tutelare i loro interessi e migliorare la tecnica.

Le *affittanze collettive* sono aumentate di ben 42 e sommano così a 150 su una superficie complessiva di 80 mila ettari.

*Associazioni diverse di produzione.* — Le *distillerie cooperative* sono aumentate di 25.

*Consorzi antiflosserici.* Ne sono sorti 55 che impiantarono 77 vivai di viti americane capaci di produrre 6 milioni di barbatelle che possono valutarsi a L. 7 al cento.

*Godimento dei pascoli alpini.* Gradatamente si va organizzando il godimento collettivo dei pascoli in forma cooperativa in Valtellina e nel Bergamasco, con risultati soddisfacentissimi.

La *tabacchicoltura* va affermandosi e si studia il modo di sostituire ai Sindacati, le Cooperative di coltivatori.

Su proposta Luzzatti viene deliberato:

« Alle associazioni di credito dei diversi paesi viene raccomandato, allo scopo di compensare i reciproci crediti per mezzo dei loro istituti centrali di credito, di mettersi in relazione di affari, l'uno con l'altro (cambio di giro chèque) e ove occorre e se possibile, aprirsi reciprocamente il credito. — Lo stabilire le norme per tale relazione di affari comè la misura e l'esame dei crediti da accordare, resta riservato agli istituti centrali di credito interessati colla collaborazione del Bùnd.

« Per facilitare lo scambio internazionale del denaro verrà promosso il generale ulteriore sviluppo della cambiale internazionale come l'introduzione dello scambio internazionale del chèque in forma di regolamento legislativo, onde per questa via rivolgere anche alle Cooperative di credito i vantaggi dello scambio diretto del denaro e così proteggere i loro soci (le classi medie che lavorano) dalla usura degli intermediari ».

E' su proposta del prof. Ranieri:

« 1. Lo scambio dell'esperienza che le singole nazioni hanno fatto negli acquisti collettivi di materie occorrenti all'agricoltura sembra utile.

« 2. Questo, in un tempo più o meno lungo potrà condurre a prendere provvedimenti in comune onde opporsi ai trusts ed alle tendenze di questi che fossero dannose alle Associazioni cooperative agrarie.

« 3. Tali provvedimenti da prima sono da limitarsi al concordare comuni condizioni di acquisti, e solamente in casi speciali può prendersi in considerazione l'acquisto in comune ».

Su proposta Neudorfer:

« Il secondo Congresso della Lega internazionale delle Associazioni agrarie cooperative dichiara di necessità assoluta l'impianto di una uniforme statistica internazionale delle suddette Associazioni.

« Vista la differenza delle condizioni, che esiste tanto dal punto di vista legale quanto nell'organizzazione delle cooperative agrarie nei diversi paesi: la statistica dovrà limitarsi a raccogliere i dati riferentisi ai fatti che, malgrado questa differenza, sono regolati nel medesimo modo o almeno in un modo press'a poco uguale nei diversi paesi.

« Si propone dapprima di stabilire, sulla base del questionario presentato al Consiglio della Lega una statistica dello stato attuale delle Cooperative, o rispettivamente di continuare le ricerche già cominciate dal Consiglio della Lega in seguito alla decisione presa a Monaco nel novembre 1907. Si propone inoltre di preparare l'impianto d'una statistica internazionale degli affari. Questa statistica dovrebbe essere limitatissima e

comprendere solo quei fatti circa i quali sono possibili delle ricerche uniformi.

« Il Consiglio della Lega ha l'incarico di elaborare un progetto di questionario per la statistica degli affari e di prendere una risoluzione definitiva nella sua prossima riunione ».

Ecco la conclusione del felice discorso di chiusura del Congresso dell'on. Luzzatti:

Le deliberazioni che abbiamo prese in questi giorni hanno una importanza eccezionale che oltrepassa i confini della nobile città che ci ospita. (Applausi).

Le tre principali sono: quella della statistica universale, la quale applica alla cooperazione il principio del: Conosci te stesso. L'altra mira a mettere in rapporti continui le Banche cooperative e quelle agrarie di guisa che il capitale piccolo circola a vantaggio dei modesti, come circola a vantaggio milionari il grosso capitale.

La terza grande idea è quella che riguarda i trust dei produttori di sali potassici e dei concimi, la quale ne riverserà i benefici sulla nostra società cooperativa. Queste tre idee bastano a salvare la nostra associazione dall'accusa di teorica, imperocchè dal campo delle idee entriamo in quello dei fatti.

Alla cooperazione andrebbe segnatamente applicato il detto di quello scrittore francese: « I grandi pensieri sgorgano dal cuore », e in fatti la cooperazione che muta l'egoismo in altruismo, comincia prima a palpitare e poi a pensare per il bene di tutta l'umanità. (Applausi).

— Ecco alcune notizie sul **pauperismo e disoccupazione in Inghilterra.**

Un « Blue Book », testè pubblicato, informa che, il 1.º luglio 1908, erano ricoverati nelle « Workhouses » dell'Inghilterra od erano altrimenti a carico della pubblica beneficenza, 928,671 individui, non compresi i ricoverati nei manicomi, in numero di 125,734.

Soltanto in Londra vi erano 148,956 individui mantenuti dalla pubblica carità, che è quanto dire una quota di 31,3 per ogni 1000 abitanti. La quota generale nell'Inghilterra corrisponde ad un povero mantenuto dalla beneficenza pubblica, per ogni 38 cittadini.

Queste sono le cifre più alte che il pauperismo abbia finora raggiunto in Inghilterra specialmente per quanto riguarda Londra, dove ancora dieci anni fa la quota dei mantenuti dalla beneficenza non superava il 26 per mille.

Va notato che, mentre la maggioranza dei ricoverati nelle « Workhouses » è composta di uomini o donne che per età od infermità non possono più lavorare proficuamente, si contano non pertanto 120,062 uomini o donne che potrebbero lavorare, come qualsiasi altro operaio od operaia, se lavoro trovassero.

Vi sono inoltre 116,239 famiglie complete comprendenti complessivamente 368,612 individui.

— Il console britannico Mackie manda da Pietroburgo un rapporto sul **movimento economico della Russia settentrionale.**

Agricolmente l'annata può essere considerata abbastanza favorevole per la regione sebbene nel complesso i raccolti abbiano lasciato parecchio a desiderare. La popolazione delle campagne continua a subire gravemente gli effetti della carestia del 1906, e l'anno scorso il Governo è stato ancora obbligato a provvedere il grano per le popolazioni più bisognose e soccorrere con prestiti di denaro i piccoli coltivatori. Le ferrovie hanno contribuito a rendere difficile la situazione in

causa della loro incapacità dovuta alla insufficienza del materiale mobile di cui dispongono.

Dal punto di vista commerciale il 1907 non è stato molto prospero e le esportazioni sono diminuite per una quota del 5 %; viceversa l'importazione è aumentata per una quota del 6 %. Il commercio asiatico della Russia che è valutato dalle dogane in 25,357,912 sterline durante il 1907 mostra da solo una diminuzione di 3,600,578 sterline in confronto dell'annata precedente. Le industrie interne della Russia hanno languito durante il 1907, compresa quella del petrolio che sebbene abbia prodotto 7,674,193 è ancora considerevolmente al disotto della media ottenuta negli anni precedenti al 1905. Grande interesse è stato sollevato a Pietroburgo, dalla notizia che dalla parte settentrionale delle isole Samalin si sono scoperti dei larghi depositi di petrolio. Una spedizione alla quale prendono parte alcuni tecnici inglesi è stata organizzata per esaminare il valore industriale delle nuove sorgenti petrolifere.

In grande decadenza è l'industria delle costruzioni navali la quale non poté produrre nell'anno scorso che navi per un tonnellaggio complessivo di 19,325 tonnellate. Le foreste del nord della Russia, le quali coprono un'estensione di terreno equivalente in superficie all'area combinabile della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria, hanno prodotto nell'annata legname per un valore di 2,200,000 sterline, ma l'industria è ancora ben lontana dall'essere sviluppata come potrebbe.

Finora il taglio delle foreste è stato concesso dal Governo a privati, ma ora si pensa di farne un'industria specialmente dello Stato, che certamente potrebbe ricavarne immenso profitto.

Le ferrovie russe al 31 dicembre del 1907 misuravano 41,371 miglia di cui 28,029 possedute dallo Stato.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio del Giappone.** — Ecco, in yeus, le cifre del commercio estero del Giappone durante il mese di luglio del 1908 paragonate a quelle del 1907:

	Luglio 1908	Luglio 1907
	(yens)	
Esportazioni	33,378,760	40,377,814
Importazioni	36,695,058	40,518,228
<b>Totale</b>	<b>70,073,778</b>	<b>80,896,042</b>
Eccesso d'import.	3,316,461	140,414
	Sette mesi	
	1908	Diff. sul 1907
Esportazioni	206,398,961	— 30,929,054
Importazioni	289,690,839	— 16,091,296
<b>Totale</b>	<b>496,089,800</b>	<b>— 47,020,350</b>
Eccesso di import.	83,291,878	—

Ecco ora il movimento dei metalli preziosi al Giappone durante gli stessi periodi:

	Luglio 1908	Luglio 1907
Esportaz. Oro	199,027	1,157,266
Argento	6,844	1,495
Importaz. Oro	2,553,656	313,847
Argento	25,004	200
Eccesso di esport.	"	"
» di import.	2,372,389	"
Sette mesi		
	1908	Diff. sul 1907
Esportaz. Oro	1,905,396	- 7,633,262
Argento	56,011	+ 16,380
Importazione Oro	13,595,569	+ 10,587,631
Argento	433,914	- 8 1,980
Eccesso di import.	"	"
» di importaz.	80,271,208	"

**Il commercio della Guinea.** — L'ultimo corriere della Guinea Francese reca le statistiche seguenti sul commercio delle nostre colonie.

Il movimento degli scambi si è elevato nel 1907 a 32,333,961 fr. contro 33,260,142 nel 1906, cioè una diminuzione di 926,181.

Questo abbassamento è dovuto alle esportazioni che sono state di 15,989,746 fr. nel 1907 contro 17,123,367 fr. nel 1906, cioè un minor valore di 1,133,525.

Le importazioni, al contrario accusano una diminuzione di 16,344,215 fr. nel 1907 contro 16,136,875 nel 1906, cioè un'aument di 207,340 fr.

Nel rapporto indirizzato al Ministro, il Governatore generale fa osservare che questi risultati sono in complesso soddisfacenti, se si ricorda la crisi gravissima che colpì nel 1907 il caoutchouc, la principale ricchezza della Guinea.

#### Il commercio dell'Austria-Ungheria. —

A seconda delle statistiche pubblicate dal Ministro del commercio, il commercio estero dell'Austria-Ungheria (zona doganale) pel luglio scorso ammontò nelle importazioni a 203,700,000 corone, con un aumento di 13,200,000 corone sul periodo corrispondente dell'anno scorso.

Le esportazioni ammontarono a 187 milioni presentando una diminuzione di 5 milioni di corone sul luglio 1907.

#### Il commercio del Belgio. —

Il commercio speciale del Belgio per gli otto primi mesi dell'anno corrente confrontati colio stesso periodo del 1907 presenta le cifre seguenti.

Alle importazioni in quest'anno franchi 2,203,052,000 contro 2,414,759,000 nel 1907, ossia pel 1908 una diminuzione di fr. 211,707,000.

Alle esportazioni nel 1908 fr. 1,674,253,000 contro fr. 1,741,636,000; quindi con una differenza in meno per quest'anno di fr. 67,383,000.

I diritti doganali percepiti nello stesso periodo di tempo di quest'anno furono di franchi 38,056,173 contro 39,599,301 nel 1907, presentando così una diminuzione nell'anno corrente di fr. 543,128.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Agosto 1908

Ecco la situazione del Tesoro al 31 agosto 1908:

	Al 31 agosto 1908.	Differenza
Fondo di cassa	371,501,254.90	- 108,630,885.41
Crediti di Tesoreria	583,474,829.13	+ 216,031,776.90
Insieme	959,340,853.03	+ 107,400,895.49
Debiti di Tesoreria	635,961,466.53	- 64,714,540.74
Situaz. del Tesoro	324,014,310.50	+ 42,686,945.75

### DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1906-07	480,132,140.31
In conto entrate di bilancio	379,745,847.99
In conto debiti di Tesoreria	604,939,838.94
In conto crediti di Tesoreria	80,484,119.13

Totale 1,544,116,289.37

### AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	336,726,375.75
Decreti di scarico	1,917.49
Decreti Ministeriali di prelevamento	23,411,351.62
In conto debiti di Tesoreria	589,117,267.20
In conto crediti di Tesoreria	296,386,371.03

Totale dei pagamenti 1,172,615,034.47

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

### DEBITI al 31 agosto 1908

Buoni del Tesoro	106,518,000 —
Vaglia del Tesoro	44,240,596.54
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	24,442,248 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	227,837,720.49
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	17,842,517.95
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	96,187,089.61
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	15,812,217.80
Altre Amministraz. frutti conto corrente	1,815,427.88
Id. I. infruttifero	33,433,533.70
Incassi da regolare	27,370,337.55
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	25,110,790 —

Totale 635,961,071.53

### CREDITI

al 31 agosto 1908

Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)	80,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	11,250,000. —
Id. del Fondo pel culto	40,000,000. —
Cassa depositi e prestiti	1,316,920. —
Altre Amministrazioni	173,167,465.59
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,711,843.17
Diversi	78,919,225.63
Operazione fatta col Banco di Napoli	25,110,790 —

Totale 588,474,127.13

Ecco il prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di agosto 1908 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di agosto 1908	Differenza nel 1908
Redditi patrimon. d. Stato	813,447.12	- 13,596,164.32
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	29,602,061.—	+ 1,808,570.28
Imposta sui redditi di R. M.	35,534,011.42	- 2,834,846.82
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	16,727,194.75	+ 1,507,070.75
Tassa sul prodotto d. movimento agrando e piccola velocità s. ferrovie	2,481,787.93	- 221,671.31
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	—
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	10,951,307.68	+ 2,981,718.69
Dogane e dir. maritt.	20,836,970.25	- 2,214,421.01
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,649,462.46	+ 222,564.05
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,282,729.35	+ 133,074.14
Tabacchi	22,411,789.61	+ 1,875,674.86
Salì	6,046,907.93	+ 7,771.75
Prodotto di vendita del chinino ecc.	236,331.75	+ 23,534.36
Lotto	11,447,838.14	- 2,197,646.91
Poste	7,492,861.69	+ 291,318.22
Telegrafi	1,563,235.10	+ 145,459.41
Servizi diversi	1,500,000.43	- 1,015,000.58
Rimborsi e concorsi nelle spese	6,920,240.96	+ 2,517,286.43
Entrate diverse	2,449,747.82	+ 600,477.06
<b>Totale</b>	<b>181,853,184.69</b>	<b>+ 5,001,801.12</b>

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di agosto 1908	Differenza nel 1908
Rimborsi e concorsi nelle spese	223,502.38	- 9,465.19
Entrate diverse	2,451,866.36	+ 544,033.84
Arretrati per impost. fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	1,403.62	+ 1,742.78
Costruz. di strade fer.	—	—
Vendita di beni ed affraz. cam. dicanoni	1,772,817.97	- 1,670,874.83
Accensione di debiti	27,700,000.—	+ 11,510,000.69
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	594,864.76	+ 33,406.31
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	150,000.00	+ 150,000.—
Partite che si compensano nella spesa	91,393.41	+ 20,837.69
Ricuperi diversi	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—
<b>Totale</b>	<b>33,238,813.50</b>	<b>+ 2,917,477.—</b>
Partite di giro	1,579,407.60	+ 219,589.35
<b>Totale generale</b>	<b>216,671,405.79</b>	<b>+ 8,138,927.47</b>

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di agosto 1908 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	mese di agosto 1908	Differenza nel 1908
Ministero del Tesoro	37,411,467.39	+ 10,775,502.15
Id. delle Finanze	30,086,417.12	+ 8,760,772.83
Id. di grazia e g.	3,135,079.64	+ 376,022.06
Id. degli aff. esteri	749,143.80	+ 407,472.10
Id. dell'ist. pubbl.	6,919,407.35	- 237,195.39
Id. dell'interno	4,889,019.93	- 1,661,457.31
Id. dei lav. pubbl.	9,911,093.35	+ 1,695,451.53
Id. poste e telegrf.	8,788,377.75	+ 186,656.87
Id. della guerra	31,135,597.45	+ 8,203,397.58
Id. della marina	23,889,722.12	+ 12,187,274.94
Id. agric. ind. com.	1,600,292.39	+ 35,254.67
<b>Totale pag. di bilancio</b>	<b>157,905,020.88</b>	<b>+ 36,836,837.55</b>
Decreti di scarico	1,917.49	+ 15,319.78
Decreti Minist. di prelev.	—	- 11,369,000.—
<b>Totale pagamenti</b>	<b>157,906,938.37</b>	<b>+ 25,452,547.77</b>

NOTE.

(1) Minori versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

(2) L'aumento dipende per la massima parte dai maggiori rimborsi effettuati dall'Amminis. delle ferrovie di Stato della spesa per interessi dei certificati ferroviari di credito.

(3) Maggiori versamenti di somme ricavate dalle alienazioni di opere fertilizie, di immobili, terreni, ec.

(4) L'aumento ha origine dagli incassi effettuati in dipendenza dalle leggi 25 giugno 1905, n. 261, relativa alle somme da ricavarsi per far fronte ai pagamenti da eseguirsi alle Società già esercenti le tre reti ferroviarie, e legge 18 giugno 1908, n. 206, riguardante i provvedimenti per gli ospedali riuniti di Roma.

## La legislazione sulle pensioni della vecchiaia alla Nuova Zelanda

Riproduciamo questa importante legislazione che è segno di un vero progresso sociale. Essa è del 1° novembre 1898, ma fu poscia modificata da leggi posteriori.

### LEGGE DEL 1° NOVEMBRE 1898 SULLE PENSIONI DI VECCHIAIA.

1. Il titolo abbreviato della presente legge: Legge del 1898 sulle pensioni di vecchiaia (*The old age pensions act, 1898*).

2. Nella presente legge, salvo che il contesto richieda altrimenti:

« Entrata » (*income*) significa ogni somma, valore o profitto ottenuto o ricevuto da alcuno per suo uso o beneficio, in qualsiasi anno, per qualsiasi mezzo e da qualsiasi fonte; questo termine comprende i guadagni personali, ma non le pensioni pagabili in virtù della presente legge, né i sussidi di malattia o di funerali provenienti da una società di mutuo soccorso registrata;

« Anno di entrata » (*income year*) significa l'anno che finisce un mese prima della data dell'ammissione definitiva della domanda di pensione, ed al medesimo giorno di ciascun anno susseguente;

« Prescritto » (*prescribed*) significa prescritto dalla presente legge o dai regolamenti emanati in virtù di essa.

#### Distretti e registatori.

3. 1) In considerazione della presente legge, il governatore può, di tempo in tempo, dividere la colonia in distretti, con nomi e con limiti come egli stima opportuno.

2) Se uno di tali distretti è costituito con riferimento ai limiti, come sono definiti da un'altra legge, di tutt'altra parte della colonia, ogni modificazione apportata a questi limiti si applicherà di pien diritto a questo distretto, salvo che il governatore non decida altrimenti.

4. Il governatore può di tempo in tempo nominare un registratore (*registrar*) il quale sotto la sorveglianza del tesoriere coloniale, avrà l'amministratore generale della presente legge.

5. Il governatore può anche di tempo in tempo, nominare in e per ciascun distretto un vice registratore (*deputy registrar*) ed altresì le altre persone che egli stimi opportune.

6. Nei limiti della presente legge, il registratore, i vice registratori e le altre persone nominate come di sopra è detto, avranno le facoltà e gli obblighi che il governatore determinerà di tempo in tempo.

#### *Pensioni.*

7. Con le condizioni stabilite dalla presente legge, ogni persona dell'età di almeno 65 anni compiuti, in quanto sia nella colonia, avrà diritto ad una pensione come qui appresso è specificato.

8. Nessuno avrà diritto ad una pensione, in conformità alla presente legge, se non riunisce le condizioni seguenti, e cioè:

1) Risiedere nella colonia alla data in cui fa valere i suoi diritti alla pensione;

2) Aver avuto questa residenza, in modo continuo, da 35 anni almeno immediatamente prima di quella data.

Tuttavia la residenza continua nella colonia non sarà considerata come che sia stata interrotta per una assenza eccezionale, tranne che la durata totale di tale assenza superi due anni, né, per la gente di mare, per una assenza dovuta al servizio a bordo di un bastimento, debitamente registrato, che faccia il commercio da e verso la colonia, se il richiedente prova che durante la sua assenza aveva la sua famiglia o il suo domicilio nella colonia;

3) Non avere, nel periodo di dieci anni che precede immediatamente la detta data, subito il carcere per quattro mesi, od in quattro occasioni, per un delitto punibile col carcere di dodici mesi almeno, e di natura da disonorare il richiedente nella stima pubblica;

4) Non avere, per il periodo di venticinque anni che precede immediatamente la medesima data, subito il carcere per un termine di cinque anni, con o senza i lavori forzati, per un delitto di natura da disonorare il richiedente nella stima pubblica;

5) Se il richiedente è un uomo ammogliato: non avere, in qualsiasi tempo, abbandonato la moglie durante sei mesi o più; non avere, senza giusto motivo, trascurato di provvedere ai bisogni dei suoi figliuoli sotto i 14 anni, se richiedente è una donna: non avere abbandonato il marito od i suoi figliuoli sotto i 14 anni.

Tuttavia, rilasciato il certificato di pensione, i diritti del pensionato non saranno infuiti dalle disqualificazioni previste nel presente paragrafo, tranne che il fatto sia accertato, in qualunque tempo si sia, in modo da soddisfare un magistrato stipendiato,

6) Essere di buona condotta morale; tenere ed aver tenuta per cinque anni prima della data preindicata una vita sobria e rispettabile;

7) Non godere di una entrata di 52 sterline almeno, calcolata come appresso è prescritto,

8) Non possedere, in capitale netto, calcolato come appresso è prescritto, beni accumulati di un valore di 270 sterline almeno;

9) Non essersi, direttamente o indirettamente, privato della sua proprietà o della sua entrata allo scopo di riunire le condizioni richieste per ottenere una pensione;

10) Essere possessore di un certificato di pensione, come appresso è prescritto.

9. L'ammontare della pensione sarà di 13 sterline l'anno: questa somma sarà ridotta:

1) Di una sterlina per ciascuna sterlina intera di entrata superiore a 34 sterline;

2) Di una sterlina per ciascun valore intero di 15 sterline, in capitale netto, calcolato ed accertato come appresso è prescritto, di qualunque bene accumulato.

10. Il valore netto in capitale di beni accumulati sarà calcolato ed accertato nel modo seguente:

1) Tutte le proprietà, immobili o mobili, che spettano a chiunque, sono considerate come suoi beni accumulati nella misura dei diritti utili od interessi che egli vi ha;

2) Dal valore in capitale dei detti beni accumulati, saranno dedotti tutti gli oneri o diritti reali che legalmente gravano sulle dette proprietà, e, inoltre, la somma di 50 sterline; il di più sarà considerato come valore netto in capitale di tutti i beni accumulati.

11. Le rendite annuali della pensione non vareranno durante l'anno.

12. 1) Per stabilire se il richiedente ha diritti alla pensione, ed altresì per determinare le rendite del primo anno, l'entrata per l'anno che precede l'anno di entrata sarà considerata come l'entrata annuale dell'interessato;

2) Per determinare le rendite della pensione per il secondo anno e per gli anni successivi, l'entrata di cui il pensionato godeva nell'anno di entrata che precede ciascun anno da considerarsi, sarà ritenuta come la sua entrata per il detto anno.

13. Le seguenti norme generali si applicheranno al calcolo della entrata per l'applicazione della presente legge.

1) Sarà fatta deduzione di ogni entrata proveniente da beni accumulati come di sopra è definita.

2) Qualora una persona riceve il mantenimento o l'alloggio, il costo ragionevole di questo mantenimento o di questo alloggio, non superiore a 26 sterline l'anno, sarà compreso nel calcolo dell'entrata annuale;

3) Nei rispetti dei congiunti, l'entrata annuale di ciascuno non sarà considerata come inferiore all'entrata annuale di tutti e due; tuttavia questa norma non sarà applicabile qualora vivano separati in virtù di un decreto od ordine del Tribunale o di un atto di separazione.

14. Le disposizioni seguenti si applicheranno ad ogni pensione in virtù della presente legge.

1) La pensione comincerà a decorrere dalla data a questo effetto indicata nel certificato di pensione rilasciato per il primo anno, essendo questa data, in ciascun anno, il 1° del mese civile che segue immediatamente la data del rilascio del detto certificato;

2) La pensione di ciascun anno sarà pagabile alla presentazione di un certificato di pensione rilasciato per l'anno, e non altrimenti;

3) Il certificato specificherà, in ciascun caso, l'ammontare della pensione dell'anno, e le rendite in cui essa è pagabile, queste rendite essendo dodici mensili uguali, di cui il primo è pagabile il 1° del mese civile che segue immediatamente il principio dell'anno.

#### *Domande di pensione.*

15. 1) Ogni persona che pretende di avere diritto ad una pensione in virtù della presente legge, presenterà a questo effetto, nel modo e nella forma prescritti, una domanda (nella presente legge detta: domanda di pensione) al vice registratore del distretto dove il richiedente risiede, od al Direttore della posta più vicino che la trasmetterà subito al vice registratore.

2) La domanda di pensione indicherà l'esistenza di tutte le condizioni e l'assenza di tutte le disqualificazioni previste dalla presente legge.

3) Ogni richiedente affermerà, con dichiarazione legale, che le menzioni della sua domanda di pensione sono sincere e vere in tutti i punti sostanziali.

4) Questa dichiarazione può essere fatta dinanzi ad ogni giudice di pace, avvocato (*solicitor*), vice registratore o direttore di posta, ed è esente dal diritto di bollo.

16. Il vice registratore classificherà la domanda e la registrerà, nel modo prescritto, in un libro detto « Registro delle domande di pensioni di vecchiaia del distretto di . . . », e di cui si potrà prendere visione col pagamento di un diritto di 1 scellino.

17. Le domande di pensioni saranno consecutivamente numerate nell'ordine di registrazione nel registro, in modo da evitare che due domande portino il medesimo numero del medesimo registro.

18. 1) Il vice registratore trasmetterà la domanda, nel modo prescritto, al magistrato stipendiato avente giurisdizione nel distretto; questo magistrato esaminerà la domanda, in udienza pubblica, a fine di assicurarsi che il richiedente ha diritto alla pensione, e, quando ne sia il caso, di determinare l'ammontare del primo anno di pensione.

(continua)

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di commercio di Caltanissetta

— Tra le varie comunicazioni fatte al Consiglio in una ultima adunanza, il presidente avvocato A. Amato Cologno, riferì che nell'aprile del 1910 si aprirà a Bruxelles una Esposizione universale e internazionale, che comprenderà varie sezioni, e cioè: l'artistica, l'industriale, la commerciale e la coloniale. Aggiunse che il Governo belga ha invitato l'Italia ad intervenire ufficialmente; essendo però desiderio del nostro Governo conoscere, prima di deliberare sull'accoglimento del cortese invito, quali vantaggi i produttori italiani potrebbero ritrarre da una larga partecipazione a quella Esposizione, si è rivolto alle Camere di Commercio perché queste vogliano compiere analoghe indagini presso i principali produttori dei rispettivi distretti.

Aggiunse che non mancò, per rispondere adeguatamente, di rivolgersi ai Sindaci dei più importanti Comuni ed ai principali produttori del distretto, pur essendo convinto, che, per le miserevoli ed arretrate condizioni dell'industria locale, non alimentata e rinvigorita dall'infusso fecondo dei moderni progressi scientifici e resa anemica dalla crescente povertà di capitali, ben molto sparuta, nella migliore ipotesi, potrà pur essere la partecipazione dei produttori di quella provincia.

Ma né dagli uni né dagli altri si è avuta alcuna risposta. Colse occasione da ciò per lamentare questo sistematico disinteressamento da parte degli stessi produttori alle questioni più vitali ai loro interessi.

Nondimeno — data la serietà d'intendimenti e la severità di norme con cui detta Esposizione viene organizzata, che danno sicuro affidamento della riuscita e della tutela degli interessi degli espositori, dati i vantaggi che la produzione nazionale potrà ripromettersi da una larga partecipazione col far conoscere, apprezzare e accreditare i propri prodotti in un paese eminentemente ricco e commerciale — riteneva che l'intervento ufficiale dell'Italia non potrà che riuscire vantaggioso e benefico, se non alla produzione locale, alla produzione ed alla ricchezza nazionale, la quale eserciterà sempre una ripercussione sulla prima.

La Camera, aderendo pienamente alle idee esposte dal Presidente, deliberò di emettere parere favorevole all'accoglimento dell'invito di partecipare ufficialmente alla detta Esposizione rivolto al nostro Governo da quello belga.

### Camera di commercio italiana di San Francisco (California).

— Nell'adunanza consistenziale del 16 luglio scorso, il Presidente sig. M. L. Ferrasso informò del lavoro compiuto dalla Camera, dette ragioni e comunicò gli affari i più importanti trattati con buon esito. Lesse la risposta dell'Ambasciatore al telegramma della Camera e il Consiglio stabilì che sia pubblicato sulla Rassegna.

Parlò della Mostra campionaria della Solitaria Siciliana, che ha inviato a mezzo della Camera di commercio di Palermo due casse di zolfo provvedendo la Camera stessa alle spese di trasporto, ecc.

Parimente la ditta Franceschini di San Pietro a Ponte presso Firenze, invitata dalla consorella di Firenze, ha spedito una collezione di treccie di paglia e dei cappelli.

Riferì poi di avere incaricato il cons. Perelli di rispondere ad un questionario trasmesso dal Ministero del commercio a mezzo del regio Consolato.

Chiese il parere del Consiglio sul modo di dare delle informazioni commerciali quando queste sono richieste genericamente, e dette lettura di una lettera in merito. L'ing. Patrizi opinava che le informazioni richieste debbono essere specifiche e il commerciante che vuole quella data notizia debba esprimere l'oggetto o l'articolo che intende di trattare. Il Consiglio si dichiarò del medesimo parere e rimase accettata la massima dell'ing. Patrizi.

Dichiarato scaduto dall'ufficio di 2° vice-presidente il cav. P. de B. Rossi, il Presidente invitò il Consiglio di addivenire alla nomina di un consigliere del 2° vice-presidente. Aperta la votazione rimase eletto all'unanimità il signor Antonio Garbini della ditta Garbini Bros e C.° a consigliere; a 2° vice-presidente fu, per i suoi meriti, acclamato il cons. G. B. Levaggi della ditta Levaggi, Granucci e Garibaldi.

L'ing. Patrizi osservò che molte Ditte importanti importatrici non fanno parte della Camera e rivolse preghiera alla Presidenza perché a tale uopo voglia officiarle. Il Presidente ringraziò e assicurò che farà del suo meglio perché la Camera abbia quel numero di soci che le spetta.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

3 ottobre 1908.

Le condizioni nelle quali si sono svolte le operazioni di fine mese giustificano pienamente le previsioni che la facilità monetaria dominata sinora sui vari centri avevano determinate. Il prezzo del danaro ha occupato ovunque, come era naturale, una maggior fermezza nei prestiti a breve; mentre lo sconto per effetti a tre mesi è rimasto quasi al livello della volta passata e chiude a 15/16 per cento a Londra; a 2 per cento a Parigi e a 33/8 per cento a Berlino.

La situazione a giovedì scorso della Banca d'Inghilterra rivela le richieste affluite all'Istituto in occasione della liquidazione e in relazione ai consueti bisogni delle provincie: il fondo metallico ha perduto Ls. 1/2 milione e la riserva oltre a 1 1/4 milioni; mentre la proporzione di essa agli impegni ha declinato di 1.13 a 53,15 per cento. Un anno fa il metallo era minore di Ls. 900 mila, la riserva di oltre 1 1/4 milioni la proporzione percentuale di 4,29.

Nella settimana il cambio della sterlina a Parigi ha progredito sensibilmente, e nonostante la nuova fiacchezza di quella di Berlino, si prevede che la Banca potrà assicurarsi in maggior quantità l'oro affluente del Sud-Africa e mettersi così meglio in grado di fronteggiare le richieste dell'Egitto e dell'Argentina.

Tenuto conto anche delle favorevoli condizioni degli altri centri, può ben dirsi che l'ultimo trimestre dell'anno s'iniziò sotto favorevoli auspici. Certo è che i circoli di affari sono bene impressionati dalla grande facilità prevalente, che non potrà a meno di dare impulso al movimento di ritorno delle industrie al loro stato normale, movimento che, per quanto tuttora lento, non diminuisce per ciò la fiducia in un graduale aumento d'attività così della produzione come degli scambi. A tale incoraggiante prospettiva della situazione monetaria ed economica si deve la scarsa azione avuta sul congegno dei mercati dagli incidenti della politica generale, che avrebbero potuto nuocere alla intonazione ottimista di questi ultimi, e la tendenza a non esagerare l'importanza degli incidenti stessi in presenza del vivo desiderio di pace che informa gli atti dei vari governi.

Con ciò non deve intendersi che la scorsa ottava sia stata contrassegnata da una ripresa di affari e da un movimento ascendente dei corsi, del resto poco probabile in tempo di liquidazione; ma soltanto che gli elementi di indecisione si sono limitati ad agire sui titoli più direttamente interessati e non hanno avuto una sensibile ripercussione generale; e, in ogni caso, che le variazioni di prezzo si ricollegano più alla posizione di piazza che non a una modificazione nelle tendenze generali.

Sul mercato interno le cose procedono altrimenti, in quanto la depressione nei valori persiste si può ben dire, per opera dei venditori allo scoperto che speravano di forzare i possessori a disfarsi dei loro titoli; è imposta, cioè, artificialmente dalla speculazione minuta e non risponde alla situazione generale né alle vere condizioni delle varie imprese. La resistenza non vigorosa, ma significativa, che tali manovre incontrano ora, a differenza di quel che avvenne in passato, fa sperare che la campagna odierna sia pro sima al suo epilogo, *quod est in votis*.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	26 settem. 1908	25 settem. 1908	24 settem. 1908	23 settem. 1908	1 ottobre 1908	2 ottobre 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.05	104.06	104.05	103.92	103.97	103.90
» 3 1/2 2/10	103.95	103.10	103.10	103.06	103.10	103.07
» 3 0/10	71.—	70.—	70.—	69.75	69.75	69.75
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
» a Parigi . . . . .	—	104.—	103.95	103.95	103.84	103.80
» a Londra . . . . .	103.25	103.26	103.25	103.25	103.25	103.25
» a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
» ammortizzabile	—	—	—	—	—	93.67
» 3 0/10	96.20	96.05	95.90	96.07	95.70	95.75
Consolidato inglese 2 3/4	85.55	85.80	85.70	85.40	85.60	85.60
» prussiano 3 0/10	92.50	92.30	92.30	92.30	92.50	92.60
Rendita austriac. in oro	115.50	115.55	115.50	115.50	115.70	115.35
» » in arg.	96.—	91.95	95.90	95.90	95.80	95.75
» » in carta	93.05	93.05	93.—	93.—	95.90	95.55
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi . . . . .	96.70	93.07	93.70	96.65	96.42	95.52
» a Londra . . . . .	95.—	95.—	95.—	95.—	94.25	94.25
Rendita turca a Parigi	92.75	93.—	93.15	93.10	93.80	93.22
» » a Londra . . . . .	92.25	92.25	92.—	92.50	92.25	92.50
Rend. russa nuova a Par	106.60	100.70	106.85	100.45	100.10	100.47
» portoghese 3 0/10						
» a Parigi . . . . .	62.30	62.20	62.30	62.40	62.15	62.22

VALORI BANCARI

	27 settemb. 1908	4 ottobre 1908
Banca d'Italia . . . . .	1258.50	1253.—
Banca Commerciale . . . . .	803.—	805.—
Credito Italiano . . . . .	570.—	563.—
Banco di Roma . . . . .	102.—	105.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	540.—	545.—
Banca Generale . . . . .	22.—	18.—
Credito Immobiliare . . . . .	261.—	250.50
Bancaria Italiana . . . . .	113.50	101.50

CARTELLE FONDIARIE

	27 settemb. 1908	4 ottobre 1908
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 %	515.— 518.—
» » » . . . . .	4 %	507.— 509.—
» » » . . . . .	3 1/2 %	486.— —
Banca Nazionale . . . . .	4 %	502.— 503.50
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 %	514.— 517.—
» » » . . . . .	4 %	509.— 512.—
» » » . . . . .	3 1/2 %	490.25 490.—
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 %	— —
» » » . . . . .	5 %	— —
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	4 1/2 %	— —
» » » . . . . .	3 1/2 %	497.50 508.—

PRESTITI MUNICIPALI

	27 settemb. 1908	4 ottobre 1908
Prestito di Milano . . . . .	4 %	101.60 103.15
» Firenze . . . . .	3 %	71.75 70.75
» Napoli . . . . .	5 %	101.85 102.50
» Roma . . . . .	5 %	502.— 502.50

VALORI FERROVIARI

	27 settemb. 1908	4 ottobre 1908
Meridionali . . . . .	686.—	658.—
Mediterranee . . . . .	400.50	398.—
Sicule . . . . .	570.—	580.—
Secondarie Sarde . . . . .	270.—	273.—
Meridionali . . . . .	3 3/4 %	347.— 351.—
Mediterranee . . . . .	4 %	501.— 503.—
Sicule (oro) . . . . .	4 %	511.— 495.—
Sarde C. . . . .	3 %	359.— 360.—
Ferrovie nuove . . . . .	3 %	351.— 350.50
Vittorio Emanuele . . . . .	3 %	373.— 382.—
Tirrene . . . . .	5 %	512.— 518.—
Lombarde . . . . .	3 %	— —
Marmif. Carrara . . . . .	—	265.— 262.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	27 settemb. 1908	4 ottobre 1908
Navigazione Generale . . . . .	444.—	401.—
Fondiaria Vita . . . . .	336.—	335.—
» Incendi . . . . .	205.—	206.50
Acciaierie Terni . . . . .	1442.—	1307.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	380.50	330.—
Lanificio Rossi . . . . .	1672.—	1663.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	502.—	502.—
» Veneziano . . . . .	250.—	243.—
Condotte d'acqua . . . . .	321.—	330.—
Acqua Pia . . . . .	1500.—	1435.—
Linificio e Canapificio nazionale . . . . .	197.—	185.—
Metallurgiche italiane . . . . .	156.50	116.—
Piombino . . . . .	224.—	209.—
Elettric. Edison . . . . .	670.—	641.—
Costruzioni Venete . . . . .	206.—	195.—
Gas . . . . .	1094.—	1008.—
Molini Alta Italia . . . . .	150.—	127.—
Ceramica Richard . . . . .	390.—	358.—
Ferriere . . . . .	258.50	215.50
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	116.—	106.50
Montecatini . . . . .	120.—	100.—
Carburo romano . . . . .	330.—	778.—
Zuccheri Romani . . . . .	80.—	75.—
Elba . . . . .	468.—	503.50
Banca di Francia . . . . .	—	4200.—
Banca Ottomana . . . . .	683.—	720.—
Canale di Suez . . . . .	4325.—	4421.—
Crédit Foncier . . . . .	723.—	738.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
28 Lunedì . . . . .	100.12	25.14	123.27	104.90
29 Martedì . . . . .	100.10	25.14	123.27	104.95
30 Mercoledì . . . . .	100.10	25.14	123.27	104.95
1 Giovedì . . . . .	100.07	25.14	123.30	104.95
2 Venerdì . . . . .	100.10	25.14	123.27	104.95
3 Sabato . . . . .	100.10	25.14	123.27	104.95

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 settembre	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro . . . . . L. 277.414.000.00	+	98.000
	Portafoglio (Argento . . . . .	143.717.000.00	- 1.459.000
	Anticipazioni . . . . .	21.144.000.00	- 215.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	357.097.000.00	- 1.025.000
	Conti c. e debiti a vista . . . . .	51.092.000.00	+ 65.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		1 ottobre	differenza
Banco di Napoli	ATTIVO		
	Incassi (Oro . . . . . Fr. 8.241.426.000	+	2.608.000
	Argento . . . . .	895.437.000	+ 5.575.000
	Portafoglio . . . . .	711.873.000	+ 103.729.000
	Anticipazione . . . . .	532.248.000	- 21.374.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	4.923.430.000	- 178.036.000
	Conto corr. . . . .	60.954.000	+ 4.131.000
Banca di Francia	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl. . . . .	38.917.000	- 569.000
	Portafoglio . . . . .	25.237.000	- 568.000
	Riserva . . . . .	23.917.000	- 1.295.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	27.550.000	- 748.000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	8.081.000	- 452.000
	Conti corr. privati . . . . .	42.517.000	- 1.775.000
	Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	53.15%	+ 1.13
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl. . . . .	25.237.000	- 568.000
	Portafoglio . . . . .	23.917.000	- 1.295.000
	Riserva . . . . .	23.917.000	- 1.295.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	27.550.000	- 748.000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	8.081.000	- 452.000
	Conti corr. privati . . . . .	42.517.000	- 1.775.000
	Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	53.15%	+ 1.13
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior. . . . .	48.256.000	+ 8.000
	Portafoglio (argento) . . . . .	49.142.000	+ 530.000
	Anticipazioni . . . . .	49.437.000	+ 219.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	63.059.000	+ 221.000
	Conti correnti . . . . .	23.857.000	+ 1.521.000
	Conti correnti . . . . .	3.213.000	+ 455.000

		26 settemb.	differenza	
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. . . . .)	393 000 000 + 151 000	
		Portafoglio (argento) . . . . .	848 219 000 + 2 447 000	
		Portafoglio . . . . .	438 794 000 + 659 000	
		Anticipazioni . . . . .	150 000 000	
		Circolazione . . . . .	1 678 087 000 - 1 529 000	
PASSIVO	Conti corr. e dep. . . . .	465 574 000 - 7 867 000		
		22 settemb.	differenza	
Banche Associe New York	ATTIVO	Incasso Doll . . . . .	321 200 000 + 2 480 000	
		Portaf. e anticip. . . . .	1 342 020 000 - 6 180 000	
		Valori legali . . . . .	80 330 000 + 670 000	
PASSIVO	Circolazione . . . . .	54 120 000 - 820 000		
	Conti corr. e dep. . . . .	1 405 940 000 - 6 020 000		
		22 settembre	differenza	
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi . . . . .	1 144 476 000 + 18 328 000	
		Portafoglio . . . . .	933 025 000 - 15 277 000	
		Anticipazioni . . . . .	72 936 000 - 8 991 000	
		Circolazione . . . . .	1 463 534 000 + 5 470 000	
PASSIVO	Conti correnti . . . . .	910 548 000 - 9 900		
		28 settemb.	differenza	
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . . . .	1 225 074 000 - 99 300	
		Portafoglio . . . . .	312 877 000 + 651 000	
		Anticipazione . . . . .	95 667 000 - 832 000	
		Prestiti ipotecari . . . . .	299 998 000 + 3 000	
		Circolazione . . . . .	1 901 614 000 - 20 333 000	
		Conti correnti . . . . .	172 550 000 + 17 446 000	
		Cartelle fondiarie . . . . .	292 041 000 + 252 000	

## Società Commerciali ed Industriali

### Rendiconti.

**Fabbriche Riunite degli Agricoltori italiani Milano.** — (Capitale sociale L. 2,250,000 vers.). L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società anonima ha approvato il bilancio dell'VIII esercizio chiuso al 31 maggio u. s., nelle seguenti risultanze:

**Attività:** Azioni in deposito per cauzioni L. 457,500; immobili 1,110,637.05; scorte ed accessori 16,250; merci 1,123,833.85; cassa e depositi 15,597.22; crediti 745,635.87; titoli 7405.50. Totale L. 3,482,859.49.

**Capitale sociale e Passività:** Capitale sociale 2.250,000 lire; fondo di riserva 29,295.98; azioni in depositi per cauzioni 457,500; cedole non riscosse dai soci 10,132.10, debiti 584,527.49; abbuoni presunti sui crediti lire 13,000. Totale L. 3,349,515.57.

Profitto netto emergente L. 133,343.92, che, dopo le assegnazioni statutarie dà un dividendo di L. 5 per azione.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione rilevasi che in considerazione dell'attuale andamento di mercato, che quantunque lusinghiero non dà però sicuro affidamento di stabilità, non siasi esitato a procedere ad una rigorosa estimazione delle attività, specie nelle valutazioni dei crediti e delle merci esistenti, di guisa che la Società è in grado di affrontare l'avvenire con animo sereno e tranquillo.

Furono eletti a Sindaci effettivi i signori: rag. Riccardo Ferrario, rag. Luigi Mercalli e rag. Alberto Pavoni, ed a sindaci supplenti i signori: Elvio Musatti e Torri dott. Andrea.

**Società anonima Dott. L. Zambelletti, Milano.** — Sotto la presidenza del signor dott. Leopoldo Zambelletti, presidente del Consiglio d'amministrazione, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società colla presenza di tutte le 10 mila azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale.

La relazione del Consiglio informa come questo; appena costituita la Società, abbia proceduto nell'interesse della Società stessa al rilievo della ben nota e prospera azienda Dott. L. Zambelletti, assicurando così alla nuova Società gli utili cospicui e sempre progressivi che questa per lungo volgere di anni aveva sempre dato.

Il bilancio del primo esercizio sociale chiuso al 30 giugno 1908 si compendia in un attivo di L. 1,431,555.15 contro un passivo di L. 1,146,999.17, con un utile netto quindi di L. 284,555.98, così ripartito: 5% alla riserva, L. 14,229.30; 5% al Consiglio, L. 13,517.73; agli azionisti L. 250,000 in ragione di L. 25 per ogni azione da 100 lire a nuovo lire 6838,85.

L'assemblea rielesse a Sindaci effettivi i signori: Guido Bassi, rag. prof. Pasquale Bolter e rag. Alfredo Cremonesi; ed a supplenti i sigg. rag. Giuseppe Manfredi e rag. Francesco Caravati.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Lane.** — A *Tunisi*. Lana sudicia prima scelta da fr. 90 a 91, seconda scelta da 75 a 78. Lavata prima scelta da fr. 276 a 277, seconda da 198 a 200.

**Olio d'Oliva.** — A *Tunisi*. Olio d'oliva con forte tendenza all'aumento. Quotasi: Olio Tunisi prima pressione da fr. 110 a 131, olio di Susa prima pressione da fr. 110 a 131, olio di Sfax prima pressione da 110 a 130.

**Olio di semi.** — A *Marsiglia*. Olio di cocco pronto da fr. 62 a 63, di palma pronto da 62 a 63, di cotone pronto da 61 a 62, e per consegna da 64 a 65 al quintale.

**Sete.** — A *Milano*. Come abbiamo riferito si è palesata domanda un poco più diffusa per greggie e tte al telaio. Lavorati sempre negletti e così neglette le greggie di qualità secondaria queste a prezzi deboli. L'America per gli articoli di sua soddisfazione mostra qualche interesse.

**Castagne.** A *Mondovì*, Castagne fresche da 9 a 10 al quintale. A *Pinerolo*, Castagne fresche da 12,50 a 15 al quintale. A *Saluzzo*, Castagne fresche a 13,50 al quintale.

**Cotoni.** — A *Liverpool*, Vendite della giornata balle 8,000.

Good middl.	5 52 invariato
Middling	5 32 »
Cotoni futuri sostenuti	
Settembre-ottobre	4 87 rialzo 4
Ottobre-novembre	4 79 » 3
Novembre-dicembre	4 74 » 1
Gennaio-febbraio	4 72 invariato
Marzo-aprile	4 74 »
Maggio-giugno	4 75 »

Makò per novembre 7 45/64 rialzo 4/64.

A *Alessandria*, Mercato sosten. Quotazioni del Makò in talleri. Consegna nov. 15 3/32, genn. 15 10/32 marzo 15 26/32. A *Nuova York*, Le annate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 80,000 balle e nell'intero a 52,000.

Middling Upland in ribasso di punti 10 a cent. 9.30 per libbra.

**Drogherie.** — A *Tunisi*, Comino di Malta da franchi 81 a 82, Carvis da 31 a 35, coriandoli da 32 a 33, fieno greco da 25 a 26, anici da 55 a 53, senapa di Sicilia da 40 a 41, di Tunisia da 35 a 36, finocchio da 45 a 47 il quintale f. b. qui.

**Frutta secca.** — A *Tunisi*, Mandorle da franchi 105 a 135, noci da 81 a 84, nocciuole da 60 a 61, prugne da 40 a 45, uva passa da 51 a 55, fichi da 29 a 31, Pistacchi Tunisia da 318 a 325, del Levante da 200 e 205 al quintale f. b. qui.

**Foraggi.** — A *Novara*, Fieno maggengo nuovo da 8.25 a 9.25, id. agostano da 7 a 7.50, terzuolo da 5 a 5.20, paglia di frumento da 3.25 a 3.75, prezzi per quintale ai tenimenti.

**Legumi.** — A *Tunisi*, Fagioli secchi prima qualità da franchi 51 a 52, seconda da 21 a 21, lenticchie prima qualità da 40 a 42, seconda da 19 a 20, ceci da 21 a 24, fave da 17 a 18, miglio da 19 a 20, scagliola da 15 a 17, al quintale f. b. qui.

**Cereali.** — A *Vercelli*, frumento invariato. Quotiamo: frumento da L. 27 a 28, segale da 19.50 a 20.50, meliga da 16.75 a 17.75, avena nostrana e nera da 17.25 a 18.25, al quintale. A *Novara*, Mercato attivo. Frumenti ricercati. Frumento nuovo da L. 28 a 28.50, avena nuova da 17 a 18 al q.le. Segale da L. 20 a 21, meliga da 17.50 a 18 il q.le. Miglio da 18 a 20, fagioli da 24 a 25, dell'occhio da 29 a 30 al q.le. A *Rovigo*, frumento in aumento di 50 cent. con pretese e pagato da 1.27.60 a 28; frumenti rialzati di 54 cent. e pagati da 17.25 a 18 il q.le avena ferma. A *Tunisi*, frumento da L. 27,50 a 23, avena indigena da 14.40 a 14.50, detta macchinata da 14.80 a 14.90, orzo da 18.15 a 18.25 al q.le

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.